

187 - 24° giorno del mese lunare del "Sextilis"
- Limite della zona assegnata nel "comitium"
dalla società (civitas) metallurgica per le
fusioni a getto "Roma" agli "hostes - hospites"
filatori e tessili.- Il "lapis niger", la stele
iscritta dell'"Hostus Hostilius", gli "osca
Quirini" e il "locus funestus" destinato al
"Romulus" ed al "Faustulus" che ne facilitava
lo scorrimento (nutricium eius).= Per calcolare
il tempo del lavoro si osservava l'altezza del
sole dalla "curia hostilia", guardando verso
mezzodì tra la "graecostasis" ed i "rostra
vetera" e l'altezza della luna dopo il pleni-
lunio sulla "graecostasis" - Giornata di aper-
tura del "mundus" o "cassaforte" o depositaria
sociale.=

a) - 24° giorno del mese lunare del Sestile

- Di notte: VII ante Kalendas septembres
 = dodicesima nottata utile per la
 visibilità notturna (Idus)

- Di giorno: Comitalis = giornata di
 lavori obbligatori in comune ma
 senza fuoco.

Essendo aperto il "mundus", doveva
 considerarsi "religiosus et ater"

Note e qualifiche della giornata:

- Lunae in graecostasi (Fasti pinciani)
- Mundus patet (negli autori)

Confronta :

Per "Lunae in graecostasi":

VARRONE, De l.l. 5,156

PLINIO, Nat. Hist. 36,1(6),19

GIULIO OSSEQUENTE, 24

GIUSTINO, 3,5,10

OWEN-WEBSTER, 30

C.I.L., al giorno

= = Confr.
§ 40 c 1= = Confr.
§ 207= = Confr.
§ 225Per "mundus patet" = =Vedi 5° giorno del mese lunare dell'"October"= =, 8° giorno del mese lunare del "Novem-
ber" = =

C.I.L., al giorno

VACCAI:

Mundus, 13,14,15,25,28,107,213,215= = PERALI, *Templi
e metallurgi nel Foro
Romano, Watkin*b) - Secondo i topografi e secondo gli storici
la "graecostasis" quasi s'identifica col "sena-
culum" del "comitium" nel "Forum". = =Infatti nell'ara pianeggiante del "comi-
tium" ^{di basi bene} - un quadrato coi lati non più lunghi
di 90 metri ciascuno == = HUELSEN,
Il Foro romano
(Roma, 1905) 5 -
OWEN-WEBSTER, 22-24= - la tradizione at-
fin. Lippina, Peroli

= = PLINIO,
Nat.Hist.36,1(6),
19 - OWEN-WEBSTER,
30

= = VARRONE,
De l.l.,5,156 -
OWEN-WEBSTER,52-53

= = VARRONE,
De l.l.,5,156

= = OWEN-
WEBSTER,24-25

= = OWEN-
WEBSTER,47-50

VARRONE l.l.
5,155

testa la "graecostasis supra comitium" =
ed il "senaculum supra graecostasis" =

Comunemente si suole intendere che la "graecostasis" era contigua al "senaculum", ma l'attenta valutazione delle due frasi suggerisce che non si trattava di contiguità; chè invece la "graecostasis" era sovrapposta al piano del "comitium" ed il "senaculum" stava sovrapposto alla "graecostasis".

Era denominato "graecostasis" un "locus substructus" =, una sostruzione, che, riguardando dalla "curia hostilia" =, vedevasi a destra dei "rostra vetera" =

Se si vuol dar fede alla tradizione^{Farroniana} per ritrovare la "graecostasis", si dovrà^{dunque} prender posizione con le spalle alla "curia hostilia" ^{avanti ai cui gradini si stendeva il "comitium" e dove} a cercare a destra dei "rostra vetera" una "sostruzione" alla quale sia sovrapposto un "senaculum".

In un'area quadrata di circa 90 metri ^{per quanto grande intipo si sia di livelli e di perimetri} di lato la ricerca non dovrebbe riuscir troppo ardua.

Prendiamo per base della nostra indagine e della nostra discussione la piccola pianta che lo Huelsen fece aggiungere alla pianta del Foro romano disegnata dal Kristenson, intitolandola "Comitium quod fuit temporibus liberae reipublicae" =

Per renderla più utile al nostro esame vi abbiamo ^{precisato} indicato l'orientazione e vi abbiamo aggiunto la indicazione delle "Lautumiae"

= = HUELSEN,
Il Foro romano
(Roma, 1905)
Tavola.

fin soffina Peroli

= = OWEN-
WEBSTER, 18

= = OWEN-
WEBSTER, 69-73

= = OWEN-
WEBSTER, 10-11

= = OWEN-
WEBSTER, 24-25

= = OWEN-
WEBSTER, 4, 26-27

presso le quali passava il "clivus argentarius"
= =, la indicazione dell' "area Saturni" = =
e la posizione dell' "Argiletum" = =, che, nei
tempi più antichi, fiancheggiava dal lato di
Levante la "curia hostilia" = = e succes-
sivamente la "curia iulia" = =

Si tenga presente che in quella piccola
pianta lo Huelsen fece segnare con un perime-
tro più nero i monumenti delle età più antiche
e con un perimetro più sottile i monumenti più
recenti. *perché di livello più basso*
perché di più alto livello

Si confrontino, ad esempio, la primitiva
"curia hostilia" e la "curia iulia", che la
sostituì con la nuova orientazione mantenuta
sino ai nostri giorni dalla "curia senatus".
Questa, divenuta nel Medio Evo chiesa di
Sant'Adriano, nel 1939 è stata riportata alla
forma datale forse dai restauri di Diocleziano.

Ma si tenga anche presente che in quella
piccola pianta tutti i monumenti primitivi, ad
eccezione di due, sono stati localizzati in ba-
se indagini e supposizioni erudite, non essendo
stati identificati con nessuna delle tracce
archeologiche sino a noi pervenute. = =

I soli due monumenti arcaici documentati
sino al presente, sono il sempre conservato
"carcer mamertinus" o "tullianus", = = con-
nesso alle "cave" o "lautumiae", *del "sacrum" "Tarsicum" o*
"cap. Plinium" ed il comples-
so di monumenti conosciuto col nome del "lapis
niger" che li ricopre. Questi furono rivelati
nel 1899 dallo scavo saggio e fortunato di
Giacomo Boni = =

= = OWEN-
WEBSTER, 16-18

= = Notizie
Scavi (1899), 151-
169 - HUELSEN, op.
cit. 88-95 - OWEN-
WEBSTER, 53-54

PERALI, Tesori e
medallicole - Taraschi

fin. S. Pina Perali

Comunque ci sembra fundamentalmente accettabile la planimetria proposta dallo Huelsen per il "Comitium" e per le sue immediate adiacenze, e ce ne serviamo come base alla nostra ricerca ed alle nostre conclusioni.

Queste varranno a correggere alcune inesattezze della planimetria dello Huelsen, perchè mostreranno che una "columna maenia" deve esser supposta in linea col fianco della "curia hostilia" ^{sinistra} o, ^{di un'altra "columna maenia" delle altre due posta in linea col fianco destro della "curia hostilia" restaurata dal} se mai, più a Levante non più a Ponente ^{che l'altra a ponente con dietro s' "Velia" antistante la "curia"} di quella linea, come la suppose lo Huelsen = ; mostreranno che il "Volcanal", suppositizio = , ed il "lapis niger", archeologicamente documentato, devono esser non fuori dell'area del "comitium", come li fece segnare lo Huelsen, ma devono essere inclusi in quell'area, e che la "graecostasis" con il sovrapposto "senaculum" devono identificarsi nel complesso monumentale nascosto sotto il "lapis niger", complesso monumentale che lì nel "comitium", prima di essere "graecostasis" e "senaculum", fu "locus funestus" destinato agli "osca quirini" = = cioè a "Romulus" ed al suo alimentatore (nutricium) "Faustulus" = =

Secondo la descrizione di Varrone = = e secondo la piccola pianta dello Huelsen, il lato settentrionale del "comitium" era occupato dalla "curia hostilia"; davanti a questa e prossimi al lato meridionale del "comitium" erano i "rostra vetera" (ante hanc /curiam hostilian/ rostra) e, guardando dal "comitium", cioè dalla piazzetta antistante la "curia hostilia",

= = OWEN-
WEBSTER, 20-21, 43,
55-56 - Confr.

= = OWEN-
WEBSTER, 76-77

= = ORAZIO,
Epodi 16, 13-14 e
suoi Scholiasti

= = FESTO,
"lapis niger"

= = VARRONE,
De l. l. 5, 155-156

Finis non Suetonius

verso mezzogiorno, a destra dei "rostra vetera" (sub dextra huius /loci/ a comitio) si vedeva una sostruzione detta "graecostasis" (locus substructus....graecostasis appellatus) e sopra questa sostruzione un "senaculum" (senaculum supra graecostasin).

= = PLINIO,
Nat.Hist.7,60,212

Secondo la descrizione di Plinio =
si hanno maggiori precisazioni, perchè egli fissa in maniera incontestabile la "curia /hostilia/" sul lato settentrionale del "comitium", fissa i "rostra /vetera/" e la "graecostasis" sul lato meridionale, e fissa una "columna maenia" ed il "carcer" sulla linea obliqua che, approssimativamente dal mezzo della "curia hostilia" cioè dal mezzo del lato settentrionale del "comitium", si dirige approssimativamente al mezzo del lato occidentale del "comitium".

Esaminiamo il testo di Plinio:

XII tabulis ortus tantum et occasus nominantur.
Post aliquot annos adiectus est et merities,
accenso consulum id pronnutiante, cum e curia
/hostilia/ inter rostra /vetera/ et graecosta-
sin prospexisset solem.

A columna maenia ad carcerem inclinato sidere
supremam /horam/ pronuntiavit.

Sed hoc serenis tantum diebus usque ad primum
punicum bellum = =

= = PLINIO,
Nat.Hist.7,60,
212

Cioè :

Fin Suppina Serah

Nelle XII Tavole viene nominato soltanto il levar ed il calar del sole.

Dopo alcuni anni fu aggiunto [per la divisione delle ore di lavoro] anche il mezzodì, e ne dava avviso il banditore dei consiglieri delegati, (accenso consulum id pronnutiante), quando dall'appalto o fabbrica degli "hostes-hospites" (e curia hostilia) aveva veduto di prospetto il sole (prospexisset solem) tra i "rostra vetera" e la "graecostasis".

Quando l'astro luminoso (sidere) si era inclinato tra il pilastro di sostegno della tettoia antistante la "curia hostilia" (a columna maenia = =) ed il "carcer", egli aveva già avvisato che era giunta l'ultima ora del lavoro (supremam pronnutiavit).

Ma ciò soltanto nei giorni sereni e durò fino alla prima guerra punica.

Il lavoro in comune (comitium) esige la pubblica ed indiscutibile misurazione del tempo, per documentare e tutelare obblighi di lavoro e diritti a retribuzione dei singoli soci (homines, cives) e ciò come *sinistrastronius*, in uno *particolare per i lavori dei plebei e dei patrizi; non dei* Perciò nel "comitium" s'impiantarono "horologia" sempre più perfetti: dopo la prima guerra punica, in una colonna (in columna) presso i rostri (secundum rostra; ad rostra) quello a sole (solarium) di M. Valerio Messala, rettificato cento anni dopo dal Censore Q. Marcio Filippo = =, e, nel 159 av.Cr., quello di P. Cornelio Scipione Nasica, nella "Basilica"

= = OWEN-
WEBSTER, 20-21, 43,
55-56 - Confr. §§
70 f; 77 a e; 87
a; 137 h; 187 h.

= = Confr. §
10 g
= PERALI-Pesenti e
metallurg. §§ 85-86

= = PLINIO,
Nat. Hist., 7, 60,
214 - CENSORINO,
De die nat., 23, 7

fin sopra i rostri

= = VARRONE,
De l.l., 6, 4 - PLI-
NIO, Nat. Hist., 7,
60, 215 - Confr. 5
10 g.

Aemilia et Fulvia", a sole (solarium) e ad acqua
(acqua divisit horas aequae noctium ac dierum)

Mentre gli eruditi - più, di solito, per
spirito anticristiano che per vero e sincero
spirito religioso - insistono ancora nella ri-
cerca di manifestazioni, come essi dicono, so-
ciali e religiose, o, almeno, magiche e super-
stizione presso le più antiche civiltà, gli sto-
rici della scienza si accorgono invece che i
sacerdozi e le famiglie sacerdotali dei tempi
remoti avevano prevalentemente ^{scientifiche e giuridiche} ~~funzioni~~ ^{tecnici-}
che ~~ed~~ ^{astronomiche}, piuttosto che religiose
nel senso moderno della parola e che ^{persino} ~~le~~ ^{consigliate} ~~stesse~~
^{pratiche} superstiziose avevano maggior somiglian-
za con le attuali ipotesi scientifiche ^{e con le attuali ipotesi scientifiche} che non
con la fede ^{e con la pratica} religiosa di adesso = =

= = LANCELOT
HOGGEN Mathematics
for the million
(New York, 1937, No-
vembre) pag. 40

Nella stessa opera da cui abbiamo tratto
queste sagge considerazioni c'è al frontispi-
zio una bella tavola fotografica, che mostra
una delle inquadrature del grandioso portico
circolare megalitico d'età preistorica detto
di Stonehenge in Inghilterra. Dentro l'inqua-
dratura si vede il "menhir" isolato, che sorge
ad una trentina di metri fuori del portico
circolare.

= = DE NADAIL-
LAC, Les premiers
hommes et les
temps prehistori-
ques (Paris, 1881)
I°, 306

Quel "menhir" era già stato paragonato
agli obelischi che in Egitto sorgono avanti
agli antichi templi = =, ma la fotografia
lo mostra in funzione di gnomone (cioè nella
stessa funzione tecnica degli obelischi) per
indicare, dentro quell'inquadratura, la posi-
zione del sole al solstizio di estate.

fini seppino - Serah

Ma non solo - come dice il commento di quella fotografia - si sentiva anticamente bisogno di un calendario per regolare le opere stagionali di una ben ordinata agricoltura.

= = PERALI,
Le origini della
civiltà nel Medi-
terraneo, passim

Il gran portico megalitico di Stonehenge, il cui diametro va sugli 88 metri, come le imponenti costruzioni megalitiche di Malta, piuttosto che di agricoltura parlano di industria e di organizzazione industriale del lavoro = Queste, se esigono la misura del tempo nel mese e nell'anno, altrettanto esigono la spartizione del tempo entro la giornata lavorativa.

Il "menhir" di Stonehenge costituiva uno di quei traguardi orizzontali utilissimi proprio a determinare, collo spostarsi dell'ombra solare, il principio, la intermedia sospensione e la fine della giornata lavorativa.

Questa era la più importante funzione pratica di tutti i vari tipi di gnomone, del "menhir" preistorico di Stonehenge con la sua inquadratura megalitica, degli obelischi egiziani, del traguardo tra i "Rostra" e la "Graecostasis" e del traguardo tra la "columna maenia" ed il "carcer" visti sempre dalla "curia" sul "Forum romanum". *2. Dell' "obeliscus pro gnomone in Campo Martio" ricordato all'15 Aprile, "circus Flaminius" da Paroli*
Era questa la funzione dell'ombra della torre del Palazzo civico a "Siena". Dal sommo della torre, prima che ci fosse l'orologio meccanico, il "Mangia", man mano che l'ombra della torre si spostava, *nella Piazza del Campo,* annunciava le ore del lavoro e le connesse ore della preghiera, come ancora oggi fa per i mussulmani il "muezzin" dal suo minareto.

"Refinarii" di Roma

Perali

Finis

12

= OWEN-
WEBSTER, 64-67

= OWEN-
WEBSTER, 15

= FESTO,
"senacula"

= OWEN-
WEBSTER, 67-PLINIO,
Nat. Hist. 33, 1(6),
19

= OWEN-
WEBSTER, 64-67

= LIVIO,
9, 46, 6 e 13 - Confr.
§ 187g

= OWEN-
WEBSTER, 53, 70, 72

= OWEN-
WEBSTER, 69-73

= LIVIO,
41, 27, 7

c)- Intorno alla "graecostasis" ed al "senaculum" abbiamo anche altre precisazioni, perchè, se Varone nominando il "senaculum supra graecostasin" aveva aggiunto "ubi aedis concordiae = et basilica opimia" = ed aveva così suggerito la vicinanza di questi fabbricati al "locus substructus" detto "graecostasis", Festo afferma che un "senaculum" (certamente quello sovrapposto, come si disse, alla "graecostasis") era dove poi fu la "aedis concordiae" (ubi nunc est aedis concordiae inter Capitolium et forum) =

E Plinio aggiunge che il grande riformatore Gneo Flavio nel 449-450 dalla fondazione di Roma - destinandovi le multe dei condannati per usura - fece una "aedicula aerea" nella "graecostasi, quae tunc supra comitium erat", e detta "aedicula" = era indicata come "aedes concordiae, si populo reconciliasset ordines" dallo stesso Plinio, e come "aedem concordiae" = in area Vulcani" dedicata da Gneo Flavio, che però, secondo Livio, provocò la "invidia nobilium" e per varie cause "in duas partes discessit civitas" =

In età più tardiva Livio indicava una lastricatura del "clivus capitolinus" = ed un "porticus ab aede Saturni in Capitolium" = ad senaculum ac super id curiam /hostilium/ =

Stabilito così - con la massima approssimazione possibile - in quale punto del "comitium" si trovava la "sostruzione" detta "graecostasis" con il sovrapposto "senaculum",

Finiffina
Scusi

esaminiamo le funzioni che la tradizione attribuisce sia alla "graecostasis" che al "senaculum".

Secondo Varrone il "locus substructus" si chiamava "graecostasis" perchè era il luogo "ubi nationum subsisterent legati, qui ad senatum essent missi" = =, ed il "senaculum" era così chiamato come luogo "ubi senatus aut ubi seniores consisterent" = =

= = VARRONE,
De l.l., 5, 156

= = VARRONE,
ivi

= = VALERIO
MASSIMO, 2, 2, 6

Valerio Massimo attesta che - nel luogo chiamato al suo tempo "senaculum" - "antea Senatus assiduam stationem peragebat" = =

Festo attribuisce a Nicostrato l'aver lasciato nel libro "De Senatu habendo" il ricordo che in Roma ci erano stati (fuisse) tre "Senacula in quibus Senatus haberi solitum sit" e per primo nomina quello "ubi nunc est aedis Concordiae, inter Capitolium et forum, in quo solebant magistratus dumtaxat cum senioribus deliberare."

Festo assegna al terzo "senaculum", posto "citra aedem Bellonae", una funzione simile a quella che vedemmo assegnata da Varrone al "senaculum" del Comizio, affermando: "in quo exterarum nationum legatis, quos in Urbem admittere nolebant senatus dabatur" = =

= = FESTO,
"senacula tria"

Non è fuor di luogo ricordare qui che le contese narrate da Livio al tempo del grande riformatore Gn. Flavio eran proprio in materia di lavori urbani (opes urbanas) ed aveano messo a fronte la integra assemblea dei lavoratori col fuoco e produttori metallurgi (integer po-

Giuseppe Turchi

= = LIVIO,
9,46,11-13

pulus fautor et cultor boverum) e la "forensis factio" e la "forensis turba", nella quale predominavano elementi estranei alla "civitas".

Macrobio, tardivo ma accurato raccoglitore di tradizioni antichissime, lascia in disparte le tardive elaborazioni "politiche" di Varrone di Valerio Massimo e di Festo, e, pur con qualche incertezza, derivante, a parer nostro, dall'aver egli sostituito il termine più specifico "res divina" ad un più generico "sacrum", ricorda il "senaculum" del "forum" prossimo all' "area Saturni", dove si faceva una lavorazione con capitali (capite) allo scoperto, cioè non garantiti, secondo il sistema dei tessili (graeco ritu)

Affermava infatti:

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1,8,2

Habet /Saturnus/ aram /leggi: aream/ et ante senaculum; illic graeco ritu, capite aperto res divina /leggi: sacrum/ fit =

Cioè :

"L'arte delle inseriture (Saturnus) /oppure: la obbligazione contrattuale (Saturnus)/ ha un'area con avanti un "senaculum"; colà si esercitano le industrie (sacrum) con capitali allo scoperto (capite aperto) secondo il sistema dei tessili (graeco ritu da crates).

La notizia macrobiana, connettendo col "senaculum" del "forum" il "graecus ritus", conferma la connessione tra "senaculum" e

Giuseppina Ferri

"graecostasis" e ci permette di avviarci alle nostre interpretazioni.

= = BROZZI
621-LAURENT. 296-
Confr. §§ 2 e; 6 i
ecc.

= = Confr. §§
1 e; 16 d; 35;
36 b; 37 h; ecc.

= = VARRONE,
De n. l. l. 5, 3 -
PAOLO /FESTO/
"hostis" - Confr.

= = Confr.
VARRONE, De l. l.
5, 156 - FESTO,
"senacula tria"

= VALERIO MASSIMO,
2, 28

Più volte abbiamo detto che "graecus" in molti casi deve esser interpretato "intrecciato" da "crates" ^{e κρέκω} = e più volte abbiamo mostrato che i tessili eran considerati in "Roma" come "hostes-hospites", i quali esercitavano (uteretur) le loro proprie industrie (qui suis legibus uteretur = =) avendo convenzioni di trattamento alla pari (pari iure) con coloro che facevan parte della assemblea dei fonditori a getto (pari iure cum populo romano) = =.

Dunque i tessili (graeci) s'identificavano con gli hostes-hospites (Hostus Hostilius) o "peregrini" e questo può spiegare la tardiva deformazione politica, che connetteva alla "graecostasis" ed al relativo "senaculum" i "legati nationum" ed i "legati exterarum nationum" = =

Ma tanto Varrone che Festo accennano a "fermate" che si verificavano nella "graecostasis" ed al "senaculum" (subsisterent; consistenterent) e Valerio Massimo parla espressamente di una "stationem". = =

Queste "fermate" hanno la loro documentazione della stessa parola "graeco-stasis" (da stare).

Talchè l'interpretazione realistica della antichissima parola "graecostasis" rivela che si trattava di una "fermata di tessili" ospitati, cioè di un limite posto in un "locus substructus",

Finis

oltre il quale non dovevano estendersi in una determinata direzione i loro impianti e la loro attività industriale.

Il "senaculum" - parola formata come "auguraculum", "propugnaculum", "signaculum" - sebbene linguisticamente non sia avvicinabile a "signaculum" pure, posto, come era, "supra graecostasin", e vicino, come pare, a $\sigma\alpha\upsilon\iota\varsigma$ = "asse; cippo iscritto contenente una legge" poteva ben segnare un limite da non valicarsi e poteva ben portare scritte delle prescrizioni limitatrici. =

= Conf. § 686 (senaculum)

Bisognava fermarsi lì perchè quel "senaculum", che sorgeva da una "sostruzione" (locus substructus), indicava per i tessili il luogo dove dovevano arrestarsi (graecostasis) e perchè vi erano scritte delle prescrizioni da *legge* *ed* ricordare.

= OWEN-
WEBSTER, 19-20

d) - I topografi, più o meno concordi fra loro, suppongono il primitivo "comitium" del "forum" come un'area quadrata posta fra la "cloaca maxima" = , costrutta nel sottosuolo dell' "Argiletum", a Levante, il futuro "forum Caesaris" - ossia l'attuale "via dell'Impero" - a Settentrione, le "lautumiae" o "cave", o "clivus argentarius", la "basilica porcia", = , il "carcer", la "basilica opimia", il "Volcanal" e l' "area concordiae" a Ponente, il "lapis niger" a Mezzogiorno.

= OWEN-
WEBSTER, 16

Giuseppe Pirelli

= = Confr.
§ 187 b

Nell'interno dell'area del "Comitium" la tradizione poneva la "Curia hostilia" ossia l'appalto o fabbrica degli "hostes-hospites" (Hostus Hostilius) come già si è detto = con la fronte rivolta a Mezzodi, la "columna Maenia", cioè il pilastro d'angolo che sosteneva a sinistra della facciata l'angolo della tettoia sporgente o "vinea" o "maenianum" antistante la "Curia Hostilia", e, sul limite meridionale andando da Ponente verso Levante, il "senaculum" e la "graecostasis", vicinissimi tra loro, ed i "rostra vetera" un poco discosti.

= = Confr.
§§ 6 i; 85 b

I topografi riconoscono che successivamente l'appalto o fabbrica, la "curia iulia" (da curis quiris = hasta = appalto) dei cordai (iulia da iulus ecc.) = occupò di traverso - da Nord-Ovest a Sud-Est - buona parte di quella area. =

Al di fuori del "comitium", a tergo della "graecostasis", immediatamente contiguo ad essa, verso Mezzogiorno, i topografi segnano il "lapis niger" il "sepulcrum Romuli" l'unico di quegli antichissimi monumenti, che sia documentato "in situ" dagli strati archeologici rinvenuti nel "comitium" durante le fortunate esplorazioni del Boni.

= = OWEN-
WEBSTER, 31-33, 38

Ad Occidente del "lapis niger" i topografi segnano progressivamente lo "Ianus geminus" o "Lautolae" o "aquae calidae" = ed infine il "sacellum Veneris cloacinae" =

= = OWEN-
WEBSTER, 50

Non intendiamo svolgere qui la discussione di tutti gli elementi tradizionali e topografici relativi al "comitium" e relativi al fatto

fin soffina Serati

che lì si incontrarono si scontrarono e si limitarono reciprocamente e talora a vicenda si sovrapposero le due grandi forze dell'industria: la metallurgia e l'arte dei filatori e dei tessitori. ~ ~

==PERALI - tessili e
metallurgici nel foro.
Romano

Basteranno alcune considerazioni.

Tirando nella pianta del Foro romano delineata dal Kristenson per lo Huelsen una linea che parta da circa il mezzo della fronte del "Tabularium", e, seguendo presso a poco l'andamento della via delle industrie (sacra via), vada a terminare là dove aveva sede la direzione dei lavori (regia), si vedrà che questa linea passa a Mezzodì dell'area del "comitium", area del mescolamento, della contesa, della collaborazione e delle vicendevoli sopraffazioni fra metallurgi ospitanti e filatori e tessili ospitati.

Quella linea lascia verso Settentrione tutti i ruderi e le memorie "prevalentemente" oppure "esclusivamente" riferibili alla metallurgia, mentre lascia verso Mezzodì, verso il "Velabrum", tutti i ruderi e le memorie "esclusivamente" riferibili alla industria della filatura e della tessitura.

Il "comitium" - area d'incontro, di contesa, di collaborazione e di vicendevoli sopraffazioni - sembra una zona originariamente metallurgica, nella quale i filatori ed i tessitori, venendo dal Sud, cioè salendo dal "Velabrum", si sarebbero tenacemente infiltrati.

Finis prima Luchini

Anzi, con diverse vicende in qualche periodo vi avrebbero anche predominato, almeno riuscendo ad ottenere - essi "hostes-hospites" - quella parità di diritti "cum populo romano" dei quali parla la tradizione = *ad unipersona*
Noni perino l'abolito degli ospiti, da "curia hostilia"

= = VARRONE,
 De l.l. 5,3 -
 Confr. § 187 c

e)- Le tradizioni più antiche confermano questa interpretazione.

= = LIVIO, 9,
 46,6; 24; 22,
 39,56,6 - FESTO
 "piscatorii ludi"
 Gellio, 4,5,1

= = LIVIO, 9,
 46,6 - PLINIO, Nat
 Hist. 36,1(6),19 -
 LIVIO, 40,19,2

L' "Area Volcani" infatti = = col progresso dei tempi era divenuta "area concordiae";
 = = cioè l'area della forgia o fucina (area Volcani) era divenuta area del comune lavoro "comitium" e della "concordia" (o conchordia?) tra metallurgi preesistenti ed ospitanti e fabbricanti di corde e tessili ospitati.

Interno all' "Argiletum" o "Argilletum" - che sboccava nel "forum" discendendo da Settentrione, nel fianco orientale del perimetro del "comitium", si narravano diverse tradizioni.

Alcuni lo collegavano agli strati di argilla (pinguis terra), che, col nome di "Argilletum" o - come noi riteniamo - anche col nome di "figus ruminalis" di "figus rumina", di "figus romula" e di "lotus" diramava (radices) nel retrostante declivio ascendente verso le tardive "stationes municipiorum" = =

= = OWEN-
 WEBSTER, 10-11, 28,
 54 - Confr. § 66 f

= = SERVIO, ad
 Aenead 8, 345-346

= = Confr. § 7 i;
 28 g; 51 d; 139 e.

= = Confr. § 3 b;
 4 e; 7 b f h-m; 8 a;
 28 g; ecc. ecc.

Altri invece spiegavano il toponimo "Argiletum" con la "fabula" = = dei rapporti di ospitalità interceduti tra metallurgi (Evander
 = ventilatore = = Hercules = organizzazione
 siderurgica = =; Aborigenes = Borigenes =

fin sopra Peroli

= = Confr. §§
2 a b r; 5 e; 6 h i;
7 a l; 30 d ecc.

= = BROZZI, §§
26, 1604.

= = BROZZI, §
26.

= = Confr. §
119 c.

lavoratori col fuoco = =) da un lato e fi-
latori e tessili (Danae = lana, come daeryma =
lacryma = =; Fineus = filatore = =; Argus
= telaio = = ed Argeus = tessitore) dal-
l'altro.

'Argiletum' a fabula.

Evander Argum quendam suscepit hospitio.

Qui, cum de eius cogitaret interitu ut ipse
regnaret, Evandro hoc non sentiente, socii
intellexerunt et Argum necarunt.

Cui Evander et sepulcrum fecit et locum sacra-
vit, non quod ille merebatur sed hospitalitatis
causa.

'Argiletum' ab 'Argo' illie sacrato et sepulto.

Alii Argum occisum dicunt ab ipso Evandro,
auxiliante Hercule, quod ex hospite factus est
inimicus.

Alii Danaen cum duobus filiis, Argo et Argeo,
quos de Fineo habuit, venisse in Italiam et
locum, ubi Roma nunc est, tenuisse, ibique
Argum, Aborigenum insidiis interfectum, loco
nomen dedisse = =

= = SERVIO, ad
Aenead, 8, 345-346

Cioè :

secondo la comune
interpretazione:

L'Argileto ha origine
da una favola.

Evandro aveva ricevuto
come ospite un
certo Argo.

secondo la nuova
interpretazione:

Il nome "Argiletum"
ha origine da una
favola.

L'impresa della ven-
tilazione negli im-
pianti siderurgici

Finis prima Serah

= = Confr.
 §§ 7 i; 28 g;
 51 d; 139 e.

= = PINZA,
 II°, 48

Il quale Argo per regnare egli stesso, stava progettando di uccidere Evandro; ma mentre costui non se ne era accorto, i suoi soci se ne avvidero ed uccisero Argo.

Al quale Argo Evandro fece un sepolcro e consacrò un luogo non perchè se lo meritasse ma per fare onore alla ospitalità.

(Evander = =) aveva preso su (suscepit) come ospite (hospitio) una certa impresa tessile (Argum quendam, da fenicio ark = tessitore = =)

La quale impresa tessile (Argus) senza che la metallurgia se ne accorgesse (Evandro hoc non sentiente) si sforzava (cogitaret = da cogere = co-agere) d'imbarazzarla (de inter-itu eius) per sostituirsi ad essa nella direzione dei lavori (ut ipse regnaret); ma i soci metallurgi (socii /Evandri/) se ne avvidero (intellexerunt) e misero impacci (necarunt da ne-xum,nectere) ai tessili (Argum).

La metallurgia (Evan-der) fece alla impresa tessile (cui = Ar-go) un luogo recinto e segnato (sepulcrum da sepes + ulcus,ulce-

Pinza Ferdi

ra) e le destinò un luogo per i lavori industriali (locum sacra- vit); non perchè questa impresa tessile fosse messa a parte della società metallurgica (non quod ille merebatur da $\mu\epsilon\rho\omicron\varsigma$), ma per il vantaggio di averla come "hostis- hospes"[che "sueis legibus uteretur".... "pari iure cum populo romano" = =](sed hospitalitis causa).

Così l' "Argiletum" [prese nome] dalla impresa tessile (ab Argo) ivi stabilita per la lavorazione industriale in un recinto ben delimitato (illic sacro et sepulto)

Altri dicono che la impresa tessile (Argum) sia stata stroncata (occisum) dalla stessa metallurgia locale (ab ipso Evandro)= aiutata dalla grande impresa siderurgica

= = VARRONE,
De l.l., 5, 156;
- PAOLO [FESTO]
"hostis" -

L'Argileto dunque [prese nome] da Argo ivi seppellito e consacrato.

Altri dicono che Argo sia stato ucciso da Evandro stesso con l'aiuto di Ercole, perchè da ospite era divenuto nemico.

Giuseppina Ferri

= = Confr. §§
3 b; 4 e; 7 b f h-m;
Ecc.ecc.

Altri ancora racconta-
no che Danae era venu-
ta in Italia coi due
figli Argo ed Argeo,
avuti da Fineo, e che
aveva tenuti i luoghi
dove ora è Roma, e qui-
vi Argo, ucciso per in-
sidia degli Aborigeni,
diede il suo nome al
luogo.

= = Confr. §§
1 g i; 2 p; 29 a;
32 III a; 32 XIV i;
37 h; ecc. ecc.

forestiera (auscilian-
te Hercule = =)
perchè da "hostis-ho-
spes" si era fatta
disgregatrice (inimi-
cus da in-amicus da
ἄμα).

Altri raccontano che
l'impresa della lana
(Danae = lana, come
dacryma = lacryma) era
venuta [oppure: aves-
se corso] (venisse)
nella terra dei fuochi
fumosi (in Italianam da
Ἰταλῶν, Ἰταλός)
coi telai (Argo) e coi
tessitori (Argeo) da
essa dipendenti (fili-
is) = = e abilitati
[alla produzione]
(quos habuit) dalla
fornitura dei filati
(de Fineo da filum);
e dicono che avesse
tenuto il luogo dove
adesso è "Roma" e che
ivi l'impresa dei te-
lai (Argum), imbaraz-
zata (interfectum) dal-
le insidie [oppure:
dalle prossime sedi]
(insidiis) dei lavora-

Finisina Perchi

tori col fuoco (Aborigenum da Borigenes, da bor, bura, comburere, $\pi\bar{\upsilon\rho}$ + agere) aveva essa stessa data una legge (nomen da $\nu\acute{o}\mu\omicron\varsigma$) a quel luogo.

La "fabula" narrata da Servio con un racconto così trasparente ha due aspetti talmente diversi fra loro da potervi riconoscere due diverse "fabulae" analoghe, ma di epoche molto lontane l'una dall'altra.

La narrazione dei "socii" di "Evander" che affrontano "Argus" e la narrazione che "Argus" venne affrontato dallo stesso "Evander" aiutato da "Hercules", sono due angoli visuali lievemente divergenti dello stesso punto di vista.

L'altro aspetto veramente diverso è quello che specifica nei tessili i lanieri (Danae), li fa venire spontaneamente ed autonomi - non ricevuti in "hospitium" - nella terra degli alti forni (in Italiam), li fa prender luogo dove poi sorse il centro degli stabilimenti riuniti per le fusioni a getto (ubi Roma nunc est) e mostra che l'impresa tessile laniera (Argus figlio di Danae e di Fineus), sotto la pressione dei circostanti metallurgi (Aborigenum insidiis) fu la legislatrice del luogo (loco nomen dedisse).

Questa seconda e diversa "fabula" non è un duplicato dell'altra. Se non ci inganniamo ^{essa} spett-

Pinella Serati

ta ad un ciclo molto ma molto più antico di quello cui si riferisce la prima "fabula". Ci sembra sia da riportarsi agli albori della metallurgia, quando, verosimilmente, l'arte della pietra e l'arte della filatura e della tessitura - già saldamente organizzate prima della scoperta dei metalli - fornirono alla nuova tecnica ed ai nuovi tecnici l'assesto di ordinamenti sociali già sperimentati in una secolare o millenaria esperienza = =.

= = PERALI,
Le origini della
civiltà, 7(5)
Confr. §§ 1-2

Per la nostra ricostruzione delle vicende della "Roma" primitiva non serve risalire ad età tanto remote. Per le età primordiali della civiltà italiana è sufficiente quel poco che se ne è detto nei primi paragrafi di questo volume = =.

= = Confr. §§
1-3

Fermiamo dunque la nostra attenzione soltanto sopra la prima delle due "fabulae", tanto saggiamente conservateci da Servio.

La nostra interpretazione della "fabula" più recente mostra che nella zona del "forum", dove l' "Argiletum", disceso sul fianco della "curia hostilia", sbocca nel "comitium", si ebbero tre diversi periodi nei rapporti tra metallurgi e tessili.

- 1) Periodo iniziale di collaborazione tra metallurgi ospitanti e tessili ospitati.
- 2) Tentativo di sopraffazione da parte dei tessili sui metallurgi, subito più o meno volontariamente da costoro
(Evandro hoc non sentiente....;....
factus est inimicus)

Finis
per Perali

3) Ripresa e rivalsa dei metallurgi, che riacquistano il predominio sui tessili e ne determinano e ne limitano la attività industriale (Argo illic sacro et sepulto) senza chiamarli a parte della "civitas" (non quod ille merebatur), ma confermando i patti di ospitalità (hospitalitatis causa).

Ciascuno di questi periodi ha il conforto di notevoli indizi in tradizioni ed in residui monumentali.

Ad esempio, là dove l'Argiletum sboccava nel "comitium", all' "infimum Argiletum", intervenne un legislatore (Numa da νόμος) metallurgo (Sabinus e rex di Roma), il quale vi pose una pietra (Ianus), verosimilmente scritta, per indicare come una contesa (duellum, bellum) era finita in un patto (Numa..... Ianum ad infimum Argiletum indicem pacis bellique fecit) = =

= = LIVIO,
1, 19, 2 + PLINIO,
Nat. Hist. 34, 7 (16),
33- OWEN-WEBSTER,
31-34.

Era forse un "terminus" ^{o "Ianus"} messo a segnale legale (σάβις) ed a perpetuazione di un limite concordato od imposto (nec abstitit limine Ianus)
= =

= = VIRGILIO,
Aenead., 7, 610.

Si osservi che nella piccola pianta del "comitium" fatta delineare dallo Huelsen lo "Ianus" è supposto vicinissimo al documentato "lapis niger" e non lontano dai supposti "senaculum" e "graecostasis".

Inoltre, proprio sul fianco occidentale dello sbocco dell' "Argiletum" nel "comitium", gli "hostes - hospites" (Hostus Hostilius) = = ebbero il loro appalto o fabbrica (curia hostilia)

= = Confr.
38 1 e; 16 d;
35 b; 37 h.
fin. Appian. Ierol.

= = Confr.
§§ 6 i; 85 b

da curis, quiris = hasta = appalto) trasformata
successivamente in fabbrica od appalto dei cor-
dai (curia iulia da curis, quiris = hasta = ap-
palto + iulus, iuhilles, ecc = =).

= = Confr.
§ 187 a

Ad un certo momento della convivenza o del-
la contesa un "senaculum" - verosimilmente una
σάβις ossia una stele di pietra iscritta, coi
patti dello "hospitium" concesso e riconosciuto
dai metallurgi ai tessili-venne eretto e pianta-
to nel limite meridionale di quell'"area" o
"comitium" sopra un basamento sopra una "sostru-
zione" preesistente e già destinata a tutt'altro
scopo (locus substructus = graecostasis = =)
dove veramente dovevano arrestarsi gli impianti
ed i lavori dei tessili (graeco-stasis) saliti
ormai fin troppo verso la zona metallurgica.

f) - Proprio in quel punto del "forum" sul
bordo meridionale del "comitium", quasi a ridos-
so delle suppositizie ma ben meditate localiz-
zazioni della "graecostasis" e del "senaculum",
i topografi segnano il "lapis niger" ed il
sottoposto "sepulcrum Romuli", che, oltre al
"carcer" ed alle "lautumiae" è l'unico monumen-
to arcaico sicuramente identificato in quella
parte del "forum".

Leggiamo il frammentario brano di Festo,
che ne parla:

Niger lapis in comitio locum funestum significat,
ut alii Romulo morti destinatum sed usu non obu-

Giuseppe Luch

= = FESTO,
"niger lapis"

[stum.....Hostum Hos/tilium, avum....Tu/lli
Hostilii.....].....= =

Cioè:

§§ 16-17 = Confr.

= = VANICEK,
134

La pietra nera nel luogo del comune lavoro
(in comitio = =) indica, secondo alcuni,
un luogo destinato al fuoco (funestum da funus
= =) stabilito, secondo alcuni, per limite
di arresto o fermata (morti da mora, morari) de-
gli impianti per le fusioni a getto (Romuli da
ῥῶ); ma non adoperato per il fuoco (non obu-
stum).

[Secondo altri ricordava] l'"hostis-hospes"
(Hostus Hostilius) operaio (avum da avere,
apere, adipisci) di "Tullus".....[?]

Questa è la unica descrizione e la unica
memoria conservateci dalla tradizione intorno
alla "pietra nera" (lapis niger) del "comitium",
che la sagacia archeologica e lo scavo fortuna-
to di Giacomo Boni ritrovarono sul "comitium",
avanti alla "Curia senatus" dell'età imperiale.

Abbiamo già dato altrove l'interpretazione
realistica e ad un tempo simbolica del "lapis
niger", come piano per lavaggi dei metalli = =
da connettersi all'uso di acque che vi grondava-
no sopra (grundules lares) per il lavaggio dei
metalli frantumati (grundules lares dicuntur
Romae constituti ad honorem porcae) = =

Ma ben più importante è lo strato archeolo-
gico sottostante al "lapis niger", un gruppo di
monumenti che suscitò il più vivo interesse e

= = PERALI,
Le origini di
Roma § 82 - *Tavoli e
metallurgici nel foro Romano*
= = NONIO, 2,
357 - CICERONE,
De nat. deor. 2, 3,
9; De div. 1, 17, 3
- DIONIGI D'ALI
CARNASSO, 3, 70 -
PAIS, 1, 481(4) -
PERALI, De fabri-
libus, XLVII-Confr.
§ 32 VIII

fin. Hypothesis Perali

= = Confr.
LAZZARINI, Un "la-
pis albus"-Scoper-
te e comparazioni
archeologiche (in "Os-
servatore Romano" 26 ottobre 1929, 7)
= = DIONIGI
D'ALICARNASSO,
1,87,2; 3,1,2

= = ORAZIO,
Epod. 16, 13-14

la più erudita curiosità dei dotti e degli sto-
rici quando il Boni li restituì alla luce, dopo
più di duemila e cinquecento anni, ch'erano sta-
ti nascosti deliberatamente sovrapponendoci la
"pietra nera". (lapis niger)= =

Stando alle raccolte erudite di testi rela-
tivi al Foro Romano di quei monumenti fan memo-
ria: Dionigi D'Alicarnasso in due luoghi = =
Orazio in quell'Epodon - in cui piange le sorti
della repubblica e commiserà le guerre civili
seguite all'uccisione di Giulio Cesare = =
ed, infine, gli scholiasti di Orazio nei commen-
ti a quell'Epodon.

Ma Orazio non poteva cantare delle presunte
"ossa" di un presunto "Quirinus" il cui presunto
seppellimento nel "comitium" era solo vagamente
ricordato, se vale argomentare sul brano di Fe-
sto che abbiamo qui sopra riportato.

D'altronde mostreremo che soltanto un erro-
re di trascrizione del testo oraziano e le er-
rate interpretazioni derivatene, han tratto in
causa le "ossa" di "Quirinus", che non serviva-
no affatto al risalto poetico della deprecazio-
ne oraziana.

= = OWEN-WEB-
STER, 53 - BONI,
Stele con iscri-
zione arcaica sco-
perta nel Foro, in
"Notizie Scavi"
(1899, Maggio) E-
stratto, 3 - HUEL-
SEN, Il Foro roma-
no (Roma, 1905) 89
- RIBEZZO, Quest.
ital. di st. e preist.
in "Neapolis (1913,
Fasc. 2)" 177(1)

L'errore di trascrizione ci ha però procu-
rato da parte degli scholiasti di Orazio utili
notizie sul "sepulcrum Romuli", che altrimenti
sarebbero andate perdute. = =

E' però curioso notare che nessuno dei
due testi di Dionigi d'Alicarnasso parla di
*attribuito da Puth' al "sepulcrum Romuli" non parlato
fin sup. fin - Terah*

= = DIONIGI
D'ALICARNASSO, 1,
87, 2 - PAIS, I^o,
430, 466(4) - CIA-
CERI, Le origini
di Roma (Milano
1937) 59, 236, 237

= = DIONIGI
D'ALICARNASSO, 3,
2, 1 - PAIS, I^o, 7
466(4), 468, 480 -
CIACERI, op.cit.
59, 236, 237

= = WALDE,
"faustus", "faveo"
"Faunus", "fostia",
"foveo"; "fistula"
- S. ISIDORO, "fistu-
lae" in 2, 20; 15,
8; 19, 10.

= = WALDE,
"Auster"

= = DIONIGI
D'ALICARNASSO, 1,
87, 2

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 6, 16

= = LAURENT,
39, 263 (ἰαπτω
da dha = placer);
448-450 (ταφών...
τόπος)

= = DIONIGI
D'ALICARNASSO, 3,
1, 2 PERALI-Terrile
e Mellichamp 8, 164

^{infatti}
"Romulus": uno parla di "Fastulus" = = e
l'altro parla di "Hostus Hostilius" anzi anche
di una stele iscritta che lo riguardava. = =

Dionigi d'Alicarnasso nel primo dei due
testi che c'interessano ricorda che sul luogo
dell'adunata per il comune lavoro (τῆς ἀγορᾶς)
delle piccole fusioni a getto (τῶν ῥωμαίων)
nel punto più adatto (ἐν τῷ κρατίστῳ χωρίῳ)
presso i rostri (παρὰ τοῖς ἑμβόλοις)
era collocato (τέθειναι) il leone di pietra
(τοῦ λέοντα τὸν λίθινον), [o, piuttosto, una
λᾶν ο λᾶν ο λαιαν = contrappeso di pietra/
posto sopra la massa (ἐπὶ τῷ σώματι)
del soffietto (τοῦ φαιστύλου da fistula = =),
in seguito a che (ἐνθα) [il soffietto] s'abbas-
sava (ἐπεσεν) rimanendo sgonfiato e rigido
(ταφέντος da τέθειπα) a causa delle uscite
del vento (ὑπὸ τῶν εὐρόντων da Eurus
= =) = =.

Nell'altro brano Dionigi narra che lo
"hostis-hospes" (Hostus-Hostilius = =) - il
forestiero od estraneo ospitato - era stato
piazato o fermato (ἰαπτεταί = =) ad
opera dei dirigenti (πρὸς τῶν βασιλέων)
nel posto più adatto per l'adunata del comune
lavoro (ἐν τῷ κρατίστῳ τῆς ἀγορᾶς τόπῳ)
e che, ^{come essere stato voluto (ἀγλαδεις)}
una stele testimoniava per mezzo di una
^{ne testimoniava il collocamento}
scritta ~~la~~ ^{la} ~~utilizzazione~~ (τῶν ἀγορᾶν)
del luogo stesso (στήλης ἐπιγραφῇ τὴν ἀρε-
τὴν μαρτυρούσης ἀξιώσεις) = =

Quella stele iscritta era il documento
perpetuatore del trattato intercorso in un
certo periodo di concordia tra metallurgi ospi-
Giuseppe Perli

tanti e "hostes-hospites" (Hostus-Hostilius) tessili.

Ma la stele o "senaculum", che era sorta sopra un "locus substructus"-divenuto allora "graecostasis" ~~ma~~ già prima destinato a "Faustulus" cioè ad un uso ben diverso - in una età successiva venne interrata e nascosta sotto il "lapis niger".

Orazio - siamo ai primi albori dell'impero - nella sua deprecazione dei danni della interminabile guerra civile, non poteva logicamente riferirsi ad un monumento ormai scomparso da secoli.

Non sarebbe stata nemmeno una bella trovata poetica immaginare che i barbari, impossessandosi di Roma, per far dispetto ai Romani, corressero al "lapis niger" e, scavato lì sotto con un entusiasmo alla Giacomo Boni, disperdessero le supposte "ossa" di un supposto "Quirinus", tanto ben riparate dai venti e dal sole sotto il "lapis niger" con un alto terrapieno.

Orazio era un sommo poeta, mentre questa trovata sarebbe stata una solenne sciocchezza, accettabile, magari, per gli scholiasti, ma inconcepibile per il poeta.

La deprecazione sublime è così:

Barbarus (heu!) cineres insistet victor et urbem
eques sonante verberabit ungula;
quaeque carent ventis et solibus ossa/leggi:osca/
Quirini,
(nefas videre!) dissipabit insolens =

= ORAZIO,
 Epod. 16, 11-14

fin supina a Terah

Cioè :

secondo la comune
interpretazione:

Ahi! che il barbaro
s'accamperà vincitore
re sulle ceneri [di
Roma] e la cavalleria
calpesterà la città
con l'unghia sonante
[dei suoi cavalli].

Il barbaro insolente
disperderà (orrenda
cosa a vedersi!) le
ossa di Quirino, che
ora sono riparate dal
vento e dal sole.

= = Confr.
§§ 12 c; 25

= = Confr.
§§ 29 d; 187 g m

secondo la nuova
interpretazione:

Ahi! che il barbaro
s'accamperà vincitore
sulle ceneri [di Roma]
e la cavalleria calpe-
sterà il centro degli
stabilimenti riuniti
con l'unghia sonante
[dei suoi cavalli].

Il barbaro, non abitua-
to al lavoro discipli-
nato (insolens) - oh!
vedere che non si lavo-
ra più! (nefas = =
videre!) - disperderà
tutte le industrie
(osca = =) appaltate
(Quirini da quiris, cu-
ris = hasta = appalto),
che [qui in Roma, sotto
le tettoie o "vineae",
o "villae" o "porticus,
atria, vestibula", "per-
gulae", o nelle "aedes"
e nei "templa"] sono ri-
parate dai venti e dai
calori canicolari del
sole.

Giuseppe Perini

Gli scholiasti lessero "ossa" invece di "osca"; ma il loro errore li condusse ad inserire nel commento a quei versi alcune utili notizie intorno al "sepulcrum Romuli"; che era presso i "rostra", e v'erano sopra due leoni (leones duos ibi fuisse) = =

= = CIACERI,
Le origini di Roma (Milano 1937)
58(1) -Not. Scavi
-(1899, Maggio) Estratto, 3- HUELSEN, Il Foro romano (Roma, 1905) 89.

La nostra interpretazione dei versi di Orazio mentre esclude che egli abbia voluto far cenno del "sepulcrum Romuli", come comunemente si dice, restituisce al canto accorato del poeta la sua originaria bellezza.

Tutti sanno infatti che uno dei più tipici indizi della barbarie - sia per mancata evoluzione sia per sopraggiunta involuzione della vita civile - sta proprio nell'esercizio delle industrie accampate alla meglio, con impianti di fortuna, all'aperto, al vento ed al sole.

La civiltà, al contrario esercita le industrie con stabili e ben organizzati impianti al coperto ed in appositi laboratori, che riparano dal vento e dal sole le industrie (osca) regolarmente appaltate (Quirini).

g) - Senza pretendere di sovrapporre alla documentazione già raccolta intorno alla "graecostasis" ed al "senaculum" altre notizie indiziarie da aggiungere a quelle che già vi abbiamo sovrapposte, ci sembra doveroso non trascurare alcuni elementi tradizionali che convergono nella direzione della "graecostasis", del "senaculum" e del "niger lapis".

Giuseppina Serati

= OWEN-
WEBSTER, 64-67

= WALDE
"tabella"

= PLINIO,
Nat. Hist., 33, 1(6),
19 - LIVIO, 9, 46,
6; 24, 22 - Confr. §
187 c.

= OWEN-
WEBSTER, 69-73

= SERVIO,
ad Aenead., 2, 116
- Confr. §§ 8 g;
128 a. 250 n

= OWEN-
WEBSTER, 20-21, 43,
55, 56

= Confr.
§§ 70 f ; 77 a e;
87 a; 137 h; 187 b

Contigua a questo gruppo di monumenti, nell'"area Volcani" sorse in epoca storica l'"aedes concordiae" = e vi fu posta una "tabella" iscritta (tabella = $\sigma\alpha\lambda\upsilon\varsigma$ = =) o di bronzo (aerea) o di oro (aurea) a ricordo di quella fondazione ed a testimonianza appunto di una "concordia" (si populo reconciliasset ordines) =

Nè dovrà dimenticarsi che lì proprio, o nelle immediate adiacenze, avanti al "templum Saturni, quod est ante clivum Capitolinum, iuxta Concordiae templum" = , furono trasferite ed impiantate (translata sunt et condita) le industrie (osca, non ossa) della fabbricazione delle corde (Orestis da restis) portandole lì a "Roma" dal luogo dove già si fabbricavano gli archi articolati o balestre a scatto (Aricia = =)

h) - Altre notizie relative sia ai metallurgi che ai tessili si addossano, si accavallano, s'intrecciano le une alle altre nella ristrettissima superficie del "comitium", che sembra facesse centro ad uno dei pilastri d'angolo della tettoia antistante la "curia hostilia", pilastro d'angolo conosciuto col nome: "columna maenia" = , già da noi interpretato. =

Veramente le indicazioni: "columna maenia", "maenianum", "maenania" e simili possono riferirsi ad uno qualunque degli innumerevoli pilastri che sostengono le sporgenze, o, semplicemente, le intravature, gli archi murati, (maenia, moenia, maeniana) delle tette da lavoro o da ricovero

Finis fine Sarah

= = NONIO, 4,
488 "usus = opus"

= = VITRUVIO,
5, 1, 1 - Confr. le
parole indicate
in OWEN-WEBSTER,
1-4, 12, 13, 16, 20-22,
43, 44, 47-50, 53, 55-
56, 64-67, 69-73, 76,
77 - DE RUGGIERO,
13, 17, 21, 25, 34, 37,
39, 50, 51, 62, 84, 104,
106, 107, 114-116,
123, 126, 135, 162,
172, 189, 214, 238,
269 ecc.

= = LIVIO, 45,
24, 12 - PLINIO,
Nat. Hist. 7, 60, 112

= = LIVIO, 1, 36,
4-5 - CICERONE, De di-
vin. 17, 32 - ORAZIO,
Od., 2, 8, 16 - APULEIO,
De deo Socr., 7 p
135 - S. AGOSTINO, De
civ. Dei, 10, 16 -
FESTO, "navia".

= = PLINIO,
Nat. Hist. 15, 18
(20) 77

= = PLINIO,
Nat. Hist. 17, 167 -
PAIS, I°, 480

(vinea, villa, porticus, atrium, vestibulum, pergula)
destinate all'uso ossia al lavoro artigiano (ad
usum = ad opus = =) oppure al ricovero dei
carri da trasporto (ad vectigalia) od anche alla
la riscossione delle periodiche contribuzioni
per la manutenzione delle vie terrestri e fluviali
e per l'esercizio-forse sociale e pubblico-dei
trasporti (ad vectigalia) = =

Ma molte di quelle indicazioni possono
intendersi come se si riferissero soltanto ad
una delle colonne d'angolo, anzi precisamente
al pilastro d'angolo di sinistra, rispetto a
chi avesse guardato la fronte della "curia
hostilia" = =

i) - Appunto sul "comitium" un abile operaio
"Attus Navius" (da aptus e da gnavus) - un
tecnico d'eccezione, abile a fabbricar rasoi
che si dicevano adatti a tagliar le coti
= = - aveva sperimentato (augurante) il
trasferimento (transisset) degli impianti metal-
lurgici, che lavoravano con crogiuoli fittili
(figus arbor da figtilis + alberello = alveolus)
destinati alla lavorazione industriale (sacra)
coi fuochi sfolgoranti (fulguribus) ivi impian-
tati (colitur figus arbor in.....comitio....
sacra fulguribus ibi conditis) = =

E vi aveva delimitato un recinto per il lavoro
(templum) ed una tettoia (vinea) = =

Come dal "Lupercal" del "Palatium" eran
discesi coi loro crogiuoli i metallurgi nel
"comitium", così vi discesero i filatori ed i

di in fignina e Berah

= = Confr. §§
6 i; 7 f; 128 a.

= = VARRONE,
De l. l. 5, 45 - FE-
STO "Saturnia" -
Confr. §§ 1-2

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 8,
1-3 - DIONIGI D'A-
LICARNASSO, 1, 34, 4 -
SOLINO, 1, 12 - OWEN -
WEBSTER, 69-73

= = PAOLO
[FESTO] "simpulum"

= = PLINIO, *indispensabile*
Nat. Hist. 15, 7, 32

= = Confr.
250 v y

tessili, che già un tempo sul "Capitolium" aveva-
no avuto la loro società (mons) per le tessiture
(tarpeius da trabea, tarquinius = =), e prima
ancora vi avevano avuto una società (montem) per
le legature (Saturnium da satus, suere, *σάττω*)
degli arnesi di pietra ai manubri di osso o di
legno (Capitolium...mons ante Tarpeius dictus....
antea montem Saturnium appellatum = =)

Infatti per iniziativa dei tessili del lit-
torale tirrenico (Tarquinius) venuti a "Roma" co-
me "hostes-hospites" e poi giunti alla direzione
dei lavori (regnum) fu impiantata sul "comitium"
- come legature e come obbligazioni (Saturnus,
Saturnalia) = = - quella attività coordina-
trice e sistematrice, che sino ai più tardi tem-
pi fece capo all'"aerarium Saturni", dove si cu-
stodivano le garanzie metalliche per i lavori
dei metallurgi associati (aerarium) e, nello stes-
so tempo, la provvista dell'olio, indispensabile
così alle tempere della metallurgia come alla
industria filatrice e tessile, specialmente ai
lanieri (simulacrum [leggi forse: simpulacrum
Saturni intus oleo repletum = =] oppure...
alla corruzione degli aggiudicatori degli appalti)
Fu dunque davvero il "comitium" in origine
il luogo del comune lavoro, e, nel progresso dei
tempi, il luogo della comune gestione.

E la scritta della stele di pietra verosi-
milmente conservava il patto della collaborazio-
ne e dell'"hospitium".

Finis prima Serah

1) - Una temporanea concordia tra metallurgi ospitanti e tessili ospitati - o spontanea o imposta dai tessili - aveva fatto piantare la stele di pietra col testo dei patti sul limite meridionale del "comitium", sopra un antico basamento di pietra (locus substructus), che già aveva servito ai metallurgi per sostenere e far funzionare un impianto di soffiotti, come si dice adesso "una soffieria" (φαίστυλος)

= =.

= = DIONIGI
D'ALICARNASSO,
1,87,2 - Confr.
§ 187 f

Con una stele relativa ad "Hostus Hostilius" - cioè agli "hostes-hospites", con una σάβις, con un "senaculum" fu segnato il limite di arresto, il punto dove s'era convenuto che si sarebbero fermati per l'avvenire i contendenti divenuti collaboratori.

Da Settentrione non dovevano oltrepassare quel limite i metallurgi coi loro impianti per le piccole fusioni a getto (Romuli morti destinati da mora, morari) = =

= = FESTO,
"niger lapis"

Da Mezzogiorno non dovevano oltrepassarlo i tessili (graecostasis da crates + stare)

Una successiva ripresa, una successiva rivalsa dei metallurgi fece sì che venisse spezzata violentemente l'antica stele inscritta, e che se ne disperdesse la parte superiore, rendendo incomprensibile il testo (che v'era stato inciso a linee verticali).

nella parte superiore che Romuli morti era custodita
scoperto

La stele - volutamente spezzata per affermare una vittoria dei metallurgi sui tessili - ed il "locus substructus" sul quale essa era stata piantata vennero nascosti sotto un ripie-

Fin sopra i Gerani

= = PERALI,
Le origini di
Roma, § 82

= = Confr.
§§ 4 e; 16 d

= = DE JARDIN
Il pozzo di Atto
Navio ecc. in
"Historia" (Milano,
1930, ottobre)
684-713

no di terra coperto con un pavimento a grandi
lastre di pietra nera (lapis niger) poste con una
lieve inclinazione verso l'angolo a Nord e
munite tutt'intorno d'un lieve bordo in maniera
da servire per piano di lavaggio dei metalli
= =.

Era un nuovo impianto metallurgico - o rea-
le o simbolico non sappiamo = = ma, comunque,
posto tra un "Volcanal" da un lato per le fuci-
nature, ed uno ^{ed un canale di pietra portante acqua o} "Ianus geminus" ed un "puteal"
= = per attingere acqua ed un "sacellum
cloacinae" dall'altro lato per smaltirla verso
la "cloaca maxima".

m) - Questo complesso d'ipotesi che andiamo
sostruendo intorno al complesso monumentale del
"niger lapis" e dei sottostanti, cippo inscritto
e "locus substructus" non contrasta coi dati
archeologici e - a quel che ci sembra - non con-
trasta nemmeno col testo della iscrizione per
quel poco che è dato giovarsene come documento.

La parte perduta di ciascuna linea della
epigrafe è - ^{minima, perché come si vedeva nelle fotografie} a parer nostro - molto più ampia
^{pubblicata dal Boni e da non riprodotta - e che per la correttezza dei}
di quanto comunemente si crede perciò la scrit-
ta se risulta in gran parte decifrabile non è
^{da leggere ed interpretare: infortunatamente =}
però interpretabile = =

= = PAIS, La
conquista sabina
a Roma, in "Saggi
... offerti a G.
Beloch" (Roma,
1910) 96, 99

Ciò non ostante qualcuna delle parole rima-
ste permette di non escludere e forse anche di
confortare le nostre ipotesi e la nostra inter-
pretazione di questo eccezionale complesso mo-
numentale topografico e letterario.

PERALI = Temi's
metallurgici. Tav. V

Finis *Finis*

Non entreremo a discutere le ardue questioni poste dal rinvenimento della ormai celebre epigrafe, e dagli studi che ne derivarono.

Spostato ^{l'angolo} l'angolo visuale della interpretazione della Roma primitiva e delle tradizioni che ne pervennero sino a noi, è naturale che anche l'iscrizione della stele debba esser letta sotto il nuovo punto di vista.

Nel nostro "Tavola e Metallurgia nel loro sviluppo in precisi numeri e documenti storici" si è tentato di interpretare quasi tutti coloro che sinora - a forza

di completamenti più o meno arbitrari - ne hanno tentato l'irraggiungibile traduzione concordando nel riconoscerli una "lex sacra" cioè, come noi riteniamo, una "legge industriale"
= e vi leggono prescrizioni limitatrici emanate da un direttore (recei) e fatte eseguire da un chiamatore o calcolatore (kalatorem).

Le prescrizioni limitatrici si riferirebbero alle "sordes", ai "iouxmenta", al "loi-quiod" ed allo "iter".

Le prescrizioni relative alle "sordes" rientrerebbero tra le simili disposizioni riguardanti l'eliminazione delle scorie (stercus = =) con la differenza che lo "stercus" indica piuttosto residui aridi e secchi, le scorie i rifiuti della metallurgia - mentre le "sordes" della epigrafe del cippo indicherebbero piuttosto gli umidi spurghi, le spazzature della industria filatrice e tessitrice e specialmente dell'arte della lana. = =

E, ad esempio, secondo l'epigrafe
i "iouxmenta", che il "kalatorem" doveva prendere (kapiad) s'intendono di solito per "giumenti"; ma nessuno può imputare di arbitrio

= = Confr.
§ 139 d; 187 f, g

= = Confr.
§ 143 b d

= = FESTO e
PAOLO "aquilavium"
"insuasum", "suasum"
- VANICEK, 348

Giuseppe

Convenni, li

chi, ~~volese~~ interpretarsi per "tessuti" o per "misurazione di tessuti" (ioux-menta) perchè nessuno può negare allo "iugum" romano, da cui deriva "iuxmenta", anche il valore di "telaio" e perchè prossime a quella località, un poco più a Mezzogiorno, c'erano la "via dei telai" (vicus iugarius, vicus isteius) e la ruota o volano dei telai (Iuno iuga) = = mossa for-
se dalle acque del "lacus servilius" = =

d'interpretazione

d'ipotesi che il "kalatorem" ritirasse (kapiad) le dotazioni (dota) di tessuti (ioux-menta) fornite dagli "hospites" tessili come una loro qualsiasi quota di partecipazione a fondo perduto nel capitale (capitarium aes, quod capi potest = =) per l'industria metallurgica (sacrificium) dei fonditori a getto (Romani), ha qualche conferma dalla tradizione.

Vedemmo già la filatura delle corde chiamata a sussidio dell'industria metallurgica in periodi di crisi industriale (pestis, pestilentia) = =. Vedremo la stessa filatura delle corde corrispondere ogni anno (quotannis) oppure ogni quinquennio (quinto quoque anno) al collegio dei banchieri (collegio pontificum), finanziatori delle industrie romane = =, come imposta a favore delle industrie metallurgiche (ponebatur in sacrificiis), una quota determinata (hostia, canta = quota da cautes, cautio) delle corde o cavi (caviares) di loro produzione = =.

E un altro brano di Festo, nel trasunto di Paolo conserva il ricordo del contributo dato

= = PERALI,
Vestigia, 19, 21

= = OWEN-WEB-
STER, 37-38, 74

= = PAOLO
[FESTO], "capita-
rium"

= = LIVIO, 7,
2 - Confr. § 195

= = LIVIO, 1,
20, 5 - Confr. § 3 q

= = PAOLO
[FESTO], "caviares
hostiae" - Confr.
§ 217 e f

Finis prima Perali

dai tessitori, quale noi lo abbiamo letto nella epigrafe arcaica del cippo:

= = PAOLO
[FESTO], "capital"

'Capital', linteum quoddam, quo in sacrificiis
utebantur = =

Cioè:

Si diceva 'capitale' (capital) quel tanto di stoffa (linteum quoddam) del quale si giovavano (quo utebantur) nelle industrie metallurgiche (in sacrificiis).

In un simile ambiente nettamente industriale è legittima la già intravista interpretazione di "loiqviod" per "licitatio", che vale appunto "licitazione" od "appalto", come, del resto, aveva già in precedenza il Goidanich.

Lo "iter" infine può avere tutti i significati che abbiamo già illustrato = = persino può riportarsi alla utilizzazione industriale della luce notturna della luna durante le "Idus".

n) - E' appunto molto giovevole alla nostra interpretazione che i "Fasti" pinciani, portino l'indicazione "lunae in graecostasi" in questo 24° giorno del mese lunare del "Sextilis".

Così viene connessa la "luna", cioè l'illuminazione notturna, con la "graecostasis", che già vedemmo servir di traguardo per mezzo del suo "senaculum" e per mezzo dei "rostra" quando si trattava di fissare il punto del mez-

GOIDANICH

= = ~~Goidanich~~

= = Confr. 28

Gius. Saffina Peroli

= = PLINIO,
Nat. Hist. 7, 60,
212 - Confr. §
187 b

zodì, che divideva in due parti la giornata lavoro_
rativa = =.

Il "senaculum" della "graecostasis" funzionava da solo per la divisione delle ore lavorative della notte, e di questa funzione - simile a quella esercitata nel Medio Evo dal "Mangia" al sommo della torre del Palazzo Pubblico di Siena - rimase il ricordo nella indicazione dei "Fasti" che ci fornì il destro per questa interpretazione del "comitium".

o) - Il 24° giorno del mese lunare del Sestile era uno dei tre giorni annualmente assegnati alla apertura del "mundus" o "cassa" o "depositaria", che in origine s'identificava col cumulo delle masse metalliche e dei rottami spettanti alla società (civitas) e conservati sotterra, come già dicemmo e come meglio vedremo interpretato = =

= = Confr. §§
40 c 1; 207 c;
225.

Fin Saffina Serati